CLEMENZA DI VALOIS

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

CAVALIERE VINCENZO GABUSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1840-41.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa s. Zaccaria.

PROTASI

Renato, Conte d'Arles, aveva seguito il pio re Luigi all' infelice Crociata, e sotto Tunesi, fra i prodi che s'esponevano per salvare il re, cadde sul campo, creduto estinto dalle tante ferite, nè più si rinvennero le mortali di lui spoglie. Arrivò in Arles la fatal nuova della di lui morte, e trasse d'affanno alla tomba il vecchio di lui padre. Enrico, cugino di Renato, diveniva l'erede degli stati d'Arles, e s'apprestava a cingerne la corona, allorchè repente comparve Renato che da fido scudiero trasportato semivivo dal campo alla grotta di un Cenobita, venne curato da sue mortali ferite, e potè a fine ritornar ai suoi stati. Universale fu la gioja. Il solo Enrico ne fremeva: mal sofferiva perdere la sperata corona: ma celava il suo rancore, non rinunziando alla speranza. Renato al ritorno trovò il suo diletto amico, e già fratel d'armi, Giulio di Valois, maritato, e quale rimase al riconoscere nella sposa dell'amico, colei per cui già ardeva il suo core, cui segretamente destinava offerire la mano, ed il trono, la bella Clemenza d'Almont! — Mai egli avea palesata la fiamma alla diletta: chiuse ora più l'arcano, e l'amore nel petto; ma i di lui sguardi talvolta lo tradivano, e Clemenza pure avea d'uopo di tutta la virtù. Essa lo avea amato del pari. — Alla nuova della di lui morte s'arrese a' voti della famiglia e di Giulio, e lo sposò, ma ella tremava di amarlo ancora. — Renato, magnifico, esaltato d'amore, di gloria, dell'arti, Trovatore decantato, cercava distrarsi con frequenti feste, tornei, gare di Trovatori. I sudditi lo adoravano. I principi cercavano la di lui alleanza, e sposi gli offerivano; ma Renato non trovava chi potesse fargli obbliare Clemenza. D'un maritaggio temeva Enrico, amava sempre al trono, e cercava, e trovava, con doni e promesse, dei partigiani, spargendo il malconten

to, e accusando destramente Renato di enormi prodigalità, a carico degli stati, di preferire gli stranieri, d'abbandonarsi a mollezze orientali. Ne veniva avvertito Renato, che, troppo generoso, non volea conoscere le trame, per non punire. A que'tempi di superstizione e credulità, si tenevano in pregio, si paventavano e perseguitavano i così detti indovini. Molti sovrani li stipendiavano. Una indovina era passata da Oriente in Europa coi Crociati: soffermossi alle porte di Arles, fra le rovine d'un chiostro abbandonato. Resa costei celebre per alcune fortunate predizioni, per segreti chimici, atti a guarir malattie, veniva visitata, cercata da nobili, da dame, dal popolo. Venne accusata. Si sottopose a Renato la sentenza d'esilio contr'essa. Saggio, spregiudicato Renato decise di recarsi egli stesso, incognito, con vari de'suoi fidi, fra la folla, ad interrogare e conoscere costei. Si festeggiava la pace accordata da Renato al Conte di Narbona. — A tal epoca comincia l'azione.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO

Violino alla spalla dell' Opera
BALLESTRA LUIGI

Primo Violino per i Balli
GALLO ANTONIO

Altro Primo Violino in sostituzione del sig. Gallo
MALLI CALLISTO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Primo Violoncello all'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO

Primo Contrabasso all'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso al Ballo
ZECCHINATO DOMENICO

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE

Clarin Basso
FORNARI PIETRO

Arpa
TREVISAN LUIGI

PERSONAGGI	ARTISTI
RENATO, Conte di Arles	Sig. *Ivanoff Nicola.*
ENRICO, di lui cugino	Sig. *Zuliani Angelo.*
GIULIO, signor di Valos	Sig. *Ronconi Sebastiano.*
CLEMENZA, di lui moglie	Sign. *Derancourt Desiderata.*
FERRANTE, capitano delle guardie	Sig. *Torri Giuseppe.*
NEALA, Indovina Orientale	Sign. *Olivier Fanny.*

CORO

Gente, Donzelle, Cavalieri, Soldati varj, Artieri varj, Marinari, Popolo, Soldati, e Donne Popolane.

STATISTI

Gentiluomini, Guardie del Conte, Soldati varj, Donne, Scudieri, Paggi, Domestici vari.

L'azione in Arles, e vicinanze.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Amena pianura presso d'Arles, a piè di ridenti colline, sparse di villaggi; castelli più in alto. Vi stanno accampate varie schiere di Renato. — È l'Alba. Odonsi tamburi, suoni di trombe, che vengono ripetuti da ogni lato. Sentinelle. I guerrieri che riposavano, s'alzano, escono dalle tende, accorrono e s'uniscono.

CORO

Ecco i segnali - Desto, o soldato.
L'alba si vede a biancheggiar.
Soavi l'aure senti spirar.
Ah! del cimento il suon bramato
Quando ci chiama a trionfar! —
È dolce al cuore piacer d'amore;
Inebbrian l'anime sue voluttà.
Ma del guerriero primo pensiero
La gloria ognor, l'onor sarà.
Bello è il tornar ai patri tetti,
Ricco di spoglie, cinto d'allor!
Caro è il baciar gli amati oggetti,
Figli, consorti e genitor -
Soave è al prode trionfatore
L'ambita lode del Trovatore:
Ma al suo valor, alla sua fede
Più dolce ancor spera mercede
Se ad esso, a'piè della Beltà,
Felice amor sorriderà.

(mentre s'avviano scorgono Ferrante.)

SCENA II.

FERRANTE, *due Scudieri e i precedenti.*

Fer. Alti nunzj io vi reco,
O Valorosi - Il Narbonese audace
Or si sommise e domandò la pace.
Il campo fia levato. - Generoso

Il nobil Conte, e splendido qual suole,
Feste ordinò e tornei - Mercedi, onori
A'suoi Prodi ha serbato.
Son questi i cenni suoi.

Coro (*con entusiasmo*) Viva Renato!
(accompagnano festosi Ferrante.

SCENA III.

Magnifiche stanze di Renato, nel palazzo di Corte, un tavolino, un'arpa, e sedie.

RENATO *avanzandosi in aria d'amorosa tristezza, poi* FERRANTE.

Ren. Clemenza mia! dal core sulle labbra
Tacito il suo bel nome ... e alla mia mente
Quell'imago adorata è ognor presente.
Ella dovea esser mia,
Un destino crudel me la rapia. —
Sotto le auguste insegne della croce
Il nostro santo re chiamava allora
I suoi fidi, i suoi prodi. Io v'accorreva
Caldo di gloria ... e il caro ben perdeva.
(si getta dolente sulla sedia presso il tavolino, e scorge l'arpa.)
Arpa mia, tu più d'allora
Non consoli i miei tormenti:
I bei giorni mi rammenti
Del beato Trovator.
Ah! per me non vien più l'ora
Della gioja e dell'amor.

Fer. (*avan.*) Conte, il popolo è esultante
Della pace, delle feste:
Se l'udiste! se vedeste!...
E v'acclama ... e benedice. —
Trionfate in tanta gloria,
E di tanto amor felice.

Ren. (Ah! felice!... gloria!... amore!
Ve n'ha più per questo core
Che il suo ben, la sua speranza
Perso ha in lei, che ... oh rimembranza!...

Io cantava e s'animava
Quell'angelico sembiante:
Io tremava palpitante
Nell'ebbrezza dell'amor.
Ah! per me non vien più l'ora
Della gioja e dell'amor.
(appoggiandosi triste sull'arpa.)

SCENA IV.

GIULIO e RENATO.

Giu. (*avanz.*) Mio signor. (Ferr. si ritira.)
Ren. (*scosso*) (Suo marito.)
Giu. (*con affezione.*) E voi sì triste! – Voi,
A cui tutto sorride
Nei campi dell'onore,
Su trono luminoso!
Ren. (*guar. e con tut. esp.*) Sì; ma il cuore!... ma il cuor!..
(si ferma.)
Giu. E che?
Ren. (Ah! non oso.
Temo arrossir dinante a lui.)
Giu. Tacete!
Segreti aver potete
Con lui, che dall'infanzia amico amaste ...
Col vostro fratel d'armi!
Ren. (*in contrasto*) Ah! tu non sai!...
(Nè mai giunga a scoprir!)
Giu. Già penetrai
Nel vostro cuore.
Ren. (*colpito*) (Oh Ciel!)
Giu. Tutte conosco.
Vostre pene segrete ...
(marcato.)
Ren. Taci.
Giu. M'espongo ... il so. – Ma voi m'udrete.
Sì nel sen di vostra corte
Nera trama viene ordita:
Di rapirvi e beni e vita

Un fellon tentando va.

Ren. (*che si rasserenò*) Ah! quest'è il tremendo arcan.

Giu. Le mie cure già scopriro
L'empio capo, i suoi seguaci.

Ren. (*con gioja*) (Ah! per lei ... per me respiro.)

Giu. Fremerete a udir ...

Ren. No: taci:
Io punire allor dovrei.
Fa comprender solo ai rei
Ch'io so tutto... e basterà.

Giulio *a 2* *Renato*

Troppo grande è il vostro cuore:
Non leggete a' rei nel petto.
D'odio ognor sarete oggetto
A impunito traditor.
Sia colpito da rigore
Chi mentisce fede e onor.

(Di sua fede il bel candore,
D'amistà sì ardente affetto
Ah! straziando vanno in petto
Questo povero mio cor.
Dammi, o cielo, tu vigore
A domar sì infausto amor.)

Ren. (*gajamente*) Or meco vieni - Incognito,
Sotto volgari spoglie,
Dell'araba indovina
Nelle temute soglie
Andremo a udir gli oracoli,
E l'arti a esaminar.

Giu. (*turbato*) Voi!... Conte!...

Ren. Ella è accusata.
Di bando minacciata ...
Io stesso vo' conoscerla,
Decider col mio ciglio,
Con essa favellar.

Giu. (*più agitato*) Solo! e così!...

Ren. Avvertito
Verravvi e travestito
Di nostra corte il fiore.

Giu. (*con calore*) E qualche traditore
Si può fra lor celar.
(Ma disporrò le guardie,
Su' rei saprò vegliar.)

Ren. Nobile amico! - Abbracciami.
Giu. Possa io per voi spirar! (abbracciati.)

Renato *a 2* *Giulio*

Per te celeste un raggio
Di luce a me balena:
Quest'alma rasserena,
Calmando il cor mi va.
Trionfo di me stesso
Ti giuro in quest'amplesso:
Mia vita e amor saranno
La gloria e l'amistà.

Per voi celeste un raggio
Di gioja a me balena:
Quest'alma rasserena,
Calmando il cor mi va.
Maggiore di me stesso
Mi rende quest'amplesso:
Mio vanto e amor saranno
La gloria e l'amistà.

(partono.)

SCENA V.

Parte di chiostro rovinoso: avanzi d'un tempio. Porte di celle claustrali. Grande porta d'ingresso nel fondo, verso la sinistra. Sull' avanti, verso la destra, una tavola, coperta di libri antichi, istrumenti astrologici, varj mazzi d'erbe e fiori diseccati. Lì presso un tripode di ferro ben alto, con foco acceso, su cui una calderuola.

Neala *in piedi presso la tavola, con una mano su d'un libro aperto, e gli occhi volti in atto di contemplazione. Uomini e Donne di varie classi di popolo, in differenti gruppi, che l'osservano con rispetto e timore. Altra gente che arriva, e sommessamente si unisce al resto: poi* Renato *travestito.*

Coro (*a parti*) Guarda come è astratta, immota! —
Fissar sembra immago ignota.
Il suo sguardo è scintillante...
Va animandosi il sembiante. —
Il gran punto par vicino:
Or l'udremo scongiurar. —
Aspettando il mio destino
Oso appena di fiatar.

Nea. (*gittando dell'erbe e de'fiori nella calderuola*)
Signor de'regni dell'eterna notte,
(con enfasi d' inspirata.)
Terribile Astarotte, cogli arcani
Accenti formidati io t'invocai. -
Alla ministra tua rispondi omai.

(si bagna la fronte e le mani col filtro della calderuola: intanto comparisce Renato, osserva, avanza e si confonde col popolo.)

Coro (*sotto voce*) Sentisti!... e se veder
Si fà Astarotte!... ohimè! (fra loro.)
Ren. (Io qui arrivai primier:
Vediam costei qual è).
Nea. (*continua l'evocazione*) Dei miseri mortali,
De'quai terror tu sei,
Là, dal profondo orror,
Tu puoi co' labbri miei
Render contenti i cor,
Finire i mali.
Fa tu, che a lor predica,
Qual braman sorte amica:
Ricchezze, gioje, onori,
E fortunati amor.
Coro (*fra loro*) Sentiamo che predice:
Se fossi poi felice!
Dell'oro!... degli onori!...
E del mio ben l'amor!
(poi volgendosi tutti a lei confusamente.)
Coro Ora me dunque astrologa...
Di' la ventura mia...
Ecco danar... consolami...
A me, no, no - Me pria...
Nea. Tacete.
Coro Ma...
Nea. (*imperiosa*) Io voglio.
(avanza un domestico e presenta un foglio a Neala.)
Coro (*piano*) Silenzio.
Nea. (*sorpresa*) A me? quel foglio! (legge.)
Ren. (*ravvisando il domestico*)
M'inganno! - Di Clemenza
Quegli è il fedel valletto.
Nea. (*al domestico in disparte*)
Per quell'ignoto ingresso,
Qual vuol sola l'aspetto.
(segnandogli una porta a sinistra e per la quale esce il domestico.)
Ren. (*che ascoltò*) (Ella qui! - ciel! fia vero!...
E come! - qual pensiero?)

Nea. (*al coro*) Tace Astarotte ancora:
Tornate a me fra un'ora:
Predirvi allora io spero
Destino lusinghiero,
Ricchezze, gioje e onori,
E fortunati amor.

Coro	*Renato*
Sì - tornerem fra un'ora:	Celato udir io spero
Udrem le sorti allora:	Destino lusinghiero:
Che sien ricchezze, onori,	Oh! come il cor mi sento
E del mio ben l'amor.	Balzar di speme e amor.

(Il Coro esce per la gran porta di mezzo, intanto Renato destramente si nasconde in una cella superiore a sinistra. Neala chiude la gran porta, e va a quella per cui uscì il domestico.)

SCENA VI.

Clemenza, Neala *e* Renato.

Nea. (*introducendo Cle.*) Avanzate.
Cle. (*timidamente guard. all'intor.*) Qual soggiorno!...
Ren. (*sulla soglia*) Ella trema.
Nea. (*a Clemenza*) Vi calmate.
Che vi guida a me spiegate.
Cle. Voi negli astri, e in cuor leggete ...
Ignorar non lo dovete.
Nea. (*da sè osserv.*) Quel mistero!... quel rossore!...)
Voi penate per amore. (a Cle.)
Cle. Ah! - Sapete il mio segreto.
Nea. N'era certa.
Ren. (Cielo! ell'ama!)
E il felice chi sarà?
Nea. (*a Cle.*) Proseguite.
Ren. (Che dirà?)
Cle. M'arde il cor per un mortale
Che degli angeli è rivale:
Serto il cinge di fulgore:
Fior de'prodi egual non ha.
Vorrei vincer quest'amore

Che languir - morir mi fa.
Questo misero mio core
Consolate per pietà.

Nea. E che opponesi? -

Cle. Ho un consorte -
Ed ei n'è l'amico! -

Ren. (*con gioja*) Oh sorte!

Nea. E riamata? ...

Cle. Il bramo ... il temo.

Nea. Lo vedete!...

Cle. Ah! troppo!... e gemo.
E il mio cor, la fè, l'onor! (con espress.)
Mi salvate...

Nea. Sì - sperate.

Clemenza a 3 *Neala*

Fra tai contrasti, nel mio periglio,
Ah! voi porgetemi calma, consiglio:
Fate voi spegnere sì dolce ardor...
La cara immagine bandir dal cor.

Vedo i contrasti, scorgo il periglio:
A voi conforto offro e consiglio:
Potrete spegnere sì dolce ardor:
La cara immagine bandir dal cor.

Renato

Voce che adoro... celeste incanto!
Dal mio tesoro amato io tanto!
Della mia gioja dubito ancor...
È troppa l'estasi di questo cor.

Nea. (*a Cle.*) Conosco un filtro magico,
Di portentoso effetto.
Ma ad ottenerlo chiedesi
Ardito cor nel petto.

Cle. Ardito cor! - l'avrò.

Nea. Sito imprecato, orribile
Sta d'Arles fra le porte,
Sacro a'tremendi tumuli
De' rei, là tratti a morte:
Di mezza notte all'ultimo
Squillar... là vi trovate:

Cle. (*turbata*) Ah! - lo potrò?

Nea. Esitate!

Cle. (*facendosi forza*) No - là mi troverò.

Ren. (Ed io con te sarò.)
(partendo per la porta da cui venne Cle.)
Nea. Ombre talor là veggonsi...
Spettri frementi aggiransi -
Magica pianta, un'Erica,
Vegeta in quell'orror...
Voi la dovete svellere.
Cle. (*con ansia*) Io! - Cielo!
Nea. E che? - tremate!
Cle. (*decisa*) No, no. - V'obbedirò.

Clemenza	*a 2*	*Neala*
Fra quegli orrori intrepida		Fra quegli orrori intrepida
Mi guiderà l'onore.		Vi guidin fede e onore.
Su que' tremendi tumuli		S' immoli fra que'tumuli
L'amore immolerò.		L'amor che v'acciecò.
La bella pace all'anima		La bella pace all'anima
Tornar io sentirò.		Io render vi saprò.

(alle ultime cadenze odesi un tumulto fuori della gran porta e all' intorno: si bussa a replicati colpi violenti.)

Cle. (*agitata*) Ma che avvien?
Voci di fuori Perchè chiuso!
Nea. Si sforzano le porte.
Una voce Olà, Sibilla!...
Cle. (*atterrita*) Cielo! mio consorte!...

SCENA VII.

La gran porta cede agli sforzi di quelli che da fuori irrompono nel chiostro. Fra i primi è Giulio *travestito, che guardando all'intorno, si trova in faccia di* Clemenza, *la quale volendo ritirarsi per la porta a sinistra, rimane ansia immobile.* Renato *in appresso che sta osservandoli: poi* Enrico *e* Gentiluomini *tutti travestiti da popolani.* Neala *tiene fisso lo sguardo alternativamente su tutti.*

Giu. Tu!... Clemenza, qui!...
Cle. (Oh momento!)
Giu. Che ti guida in queste soglie!...

Cle. (*riavendosi*) Il dover... l'amor di moglie, (marcata.)
I timori del mio cor.
Giu. Per me forse!...
Ren. (*avanza e interr.*) Amici miei.
Cle. (*sorp.*) (Egli!)
Giu. (Conte!)
Ren. (*a Giu.*) (Zitto!) Son con voi.
Enr. e Coro (*arriv.*) Siam qui tutti – A noi... a noi...
(e avanzando verso Neala, con caricato rispetto.)

Eccoci, omaggi a offrir,
Gran profetessa, a te.
Ci spiega l'avvenir,
E degna avrai mercè.
Ren. (*gajamente*) A me, compagni, a me.
Di' se sperar mi lice (volgendosi a Neala.)
Sorriso dall'amor;
Se il ciel mi vuol felice,
O serbami al dolor.
Ma!... detta pur l'oracolo,
Sia fausto, sia tremendo:
Udir lo vo' ridendo,
Non turbi questo cor.
Tutti Sì, detta pur l'oracolo,
Sia fausto, o sia tremendo... (caricatamente.)
L'ascolterem ridendo,
Non turbi il nostro cor.
Ren. Sognai che vita avrei
Costante di piacer...
Saper da te vorrei
Se il sogno è veritier...
Ma detta pur l'oracolo,
Sia fausto, o sia tremendo...
Udir lo vuo' ridendo,
Non turbi questo cor.
(tutti ripetono con affettazione verso Neala.)

Nea. (*severa*) Oh! chiunque voi siate che osate
Fino qui mio potere insultar... (cupa.)

Sul destin che a svelar mi forzate,
Forse avrete fra istanti a tremar.
(tutti restano colpiti.)

Cle. (Ah! perchè sento il core tremar!)
Ren. (*scherzoso*) E che, amici, or voi tutti tacete?
Enr. E chi primo alla prova s'espone?
Giu. Io...
Enr. Io...
Coro. Io,
Ren. (*marcato*) Io l'onor ne reclamo.
(presenta la mano rovesciata a Neala.)
Parte del coro con Giu. (È ben giusto.)
Enr. (*con Coro*) (Ei comanda.) Vediamo.
Cle. e Giu. Sentiamo.
(tutti circondano Neala e Renato con somma attenzione. Sguardi rapidi di Renato a Clemenza che abbassa i suoi. Neala esamina attentamente.

Nea. Questa man... s'io non erro, è d'un Prode. —
Giu. Disse il ver.
(Neala osserva le linee della mano con più interesse.)
Ren. (*a Giu.*) (Taci.) Seguita. (a Neala.)
Nea. (*con visibile crescente raccapriccio*) Oh Dio!
(rivolgendo lo sguardo dalla mano e con profondo sospiro.)
Vanne... e più non m'interroga.
Ren. (*con fermezza*) Ed io
Vi persisto... lo voglio... ten priego.
Tutti (*a Neala*) Parla.
Cle. (Io gelo.)
Nea. (*cupa e lentamente*) Fra poco... morrai.
Tutti (*con fremito*) Ah! -
Ren. (*con entusiasmo*) Pago io son s'è sul campo d'onor.
Nea. (*con pena*) Sì bel fato non t'è riserbato.
Tu... morrai...
Ren. Come?
Tutti (*con ansia*) Di'...
Nea. (*angosciosa e terribile*) Assassinato.
(grido straziante di tutti.)

Renato *a 2* *Clemenza*

Saria ver? - sì orribil sorte!
Eh! follie: non mertan fede.
Pur confuso ognun si vede:
Io sorrido a quel terror.
Tu pur tremi là, ben mio,
Per me geme il tuo bel cor.

Ciel! che intesi! - orribil sorte!
Gel di morte il cor m'ha oppresso:
Ah! nel suo periglio adesso
Egli m'è più caro ancor.
Tu lo salva, giusto Dio,
Dal pugnal d'un traditor.

Giulio, e parte del Coro

Ciel! che intesi! - orribil sorte!
Gel di morte il cor m'ha oppresso.
Ah! per lui più certo è adesso...
E s'accresce, il mio terror.
Tu lo salva, giusto Dio,
Dal pugnal d'un traditor.

Enrico, e parte del Coro

Ciel! che disse! Infida sorte!
Colei forse in cor ci vede! -
E s'ei mai le presta fede!...
Ah! mal celo il mio terror.
Ma offerirlo al furor mio
Saprà un nume punitor.

Neala

Sull'orribile sua sorte
A mia voce ei non dà fede.
E i nemici suoi non vede
Là confusi nel terror.
Ah! salvare giusto un Dio
Lo saprà dai traditor.

SCENA VIII.

Le Donne *popolane che avanzano dalla gran porta, circospette verso* Neala, *e i precedenti.*

Le Donne A udir le sorti noi tornavamo;
Ma incerte e timide or c'inoltriamo.
Guardie circondano questo soggiorno,
S'affolla il popolo ansio d'intorno -
Voci d'allarme turban le genti...
Pel Conte temonsi de'tradimenti
Ei come al solito, fidante, ardito,
S'aggira, dicono, or travestito:
E degli occulti di lui nemici
I colpi cercansi così evitar.
Ma vi pon essere per lui nemici!

(con espressione.)

Così bell'anima ... sì generoso!
Gentil, valente, giusto, pietoso... (con entusias.)
D'oppressi e miseri speme e conforto,
Amor de'popoli, de' prodi il fior!...
Chi non l'onora... chi non l'adora
E in odio al cielo, - nè in petto ha cuor.

Fer. (*con guardie e dal fondo*) Conte, a'vostri ordini...
(verso Renato.)

Donne (*sorprese*) Il Conte! - ei? Voi!

Nea. (*fissandolo*) Ah!... Signor!... (marcata.)

Ren. Resta.

Nea. (*con forza*) I traditori!...

Ren. (*sdegnoso*) Cessa una volta.

Cle. (*con anima a Ren.*) Deh! l'ascoltate.
Conte, guardatevi - non vi perdiate.

Ren. (*guar. e mar.*) Per me una lagrima si verserà?

Cle. (*marcata*) E chi nel perdervi non piangerà?
(le donne ripetono.)

Giu. Chi per difendervi non morirà?
(uomini ripetono.)

Ren. (*com.*) E a que' trasporti ... a quegli accenti
Di tanto amore, di fedeltà...
Chi tradimenti temer potrà?
(a Clemenza, Giulio, Neala e Coro.)
Alla gioja, miei fidi, alle feste.
Tutto spiri contento ed amor.
Dividete l'ebbrezza celeste
Che rapisce il felice mio cor.

Cle. Giu. Nea. Nell'ebbrezza del vostro contento
Vi protegga celeste favor.
E non volga fatal tradimento
Quelle feste in angoscia e terror.

Tutti Alla gioja, mio prence, alle feste:
V'accompagnan la fede, l'amor.

(tutti circondano Renato vivamente commosso. Giu. Cle. Enr. e i Gentiluomini travestiti lo seguono. Le guardie ch'erano alla porta si schierano, e Ferrante poi si mette alla lor testa. Gruppi analoghi del popolo.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, selvaggio, presso Arles, in mezzo a enormi dirupi, coperti di sterpi, erbe e piante. Cipressi, elci ombrose all'intorno, fra le quali scopresi un cenobio, e parte laterale d'un tempio, dalle di cui alte e strette finestre scorgesi qualche lume. Più avanti fosse sepolcrali, ricoperte da terra, o da rozza pietra. È notte — la Luna nascosta fra le nubi si mostra talvolta.

Fra i dirupi vedesi comparire Clemenza *con velo ondeggiante, timida, affannosa. Tratto tratto ella si ferma quasi sentendosi venir meno.*

Cle. Ove m'inoltro? - In quest'orrendo asilo
Qual ribrezzo m'assale! —
Immagine fatale,
Lunge da me - Santa virtù, mi reggi,
La grand'opra proteggi —
Clemenza, ardir - la pianta svelli - e poi!...
E poi! - Non più quel dolce spiro al core . . .
(intenerendosi)
Non più memorie . . . più speranze . . . amore —
Più non amarlo! - Oh Dio! —
E in tanto orror la vita
Come soffrir poss' io?
(in questo dall'interno del tempio odesi cantare dalle solitarie in

Coro

Tue glorie esaltano la terra e i cieli:
Cantano gli Angeli la tua pietà —
Da te la sperano i cor fedeli:
Chi in te confidasi non perirà.

Cle. Ma qual dal tempio sento
Pio soave concento! —
Nume di grazia, aita! —
Il cor nella preghiera
Si riconforta, e spera. - Ma no il mio . . .

Che ribelle sospira . . .
Ed anche innanzi a Dio d'amor delira —
(cessa il canto dal tempio)
Che dissi? - ove trascorsi? —
Misera! - forsennata! —
(prostrandosi)
Eccomi a' piedi tuoi: Perdon, Signore —
Rendimi la ragion ... cangiami il core —
Ah! Tu sai quant'io penai;
I contrasti del cor mio:
D'un vietato amor l'obblio
Deh! concedimi, o Signor —
A te salgano le preci
Di quest'anima smarrita:
E conforta la pentita
Nell'estremo suo dolor —
(s'alza)
Non più - là, fra que'massi,
L'Erica si rintracci - Tu i miei passi,
La mano, il guardo mio,
(s'avvia verso i massi, e da quelli scende Renato: ella gitta un grido)
Reggi, Virtù divina ... Ah! - chi vegg' io?
(vuol allontanarsi)

SCENA II.

RENATO, *e* CLEMENZA.

Ren. Non fuggitemi —
(trattenendola)
Cle. (*agitatissima*) Voi!...
Ren. Io, sì, Renato,
Io che a vegliar vengo su voi - Calmate
Quell'ingiusto terror —
Cle. (*ritirando la mano*) Deh! mi lasciate —
Ren. (*con tutta passione*) V'amo d'amore
Immenso, eterno —
V'apro il mio cuore,
Presso a morir —
Odio la vita

Se non m' amate :
Se mi lasciate
Così languir. —

Cle. (*contrastata*) (Io son tradita, ..
Ohimè! - Renato!...

Ren. Io vi rispetto —
Ma, se nel petto
Amor provate ...

Cle. Tacete - andate —
Grazia ... pietà!

Ren. Amor ... pietà!..

Cle. (*marcata*) Del vostro amico
Io son la sposa —
Ed ei riposa
Su nostra fè.

Ren. (*confuso*) Taci ... deh! taci.

Cle. I giorni suoi
Ei sacrò a voi.
Ogni sua gioja
Ritrova in me.

Ren. (*come sopra*) Che orrore!... ed io!..

Cle. Tradirlo - Oh Dio!

Renato	*a 2.*	*Clemenza*
Dal rimorso che m'uccide		Il rimorso già m' uccide.
Io punito di già sono :		Rea, punita di già sono :
No, per me non v' ha perdono :		No, per me non v'è perdono :
Senza te viver non so.		E così viver non so.
Nel delirio dell'amore		Nello scorger tanto amore
Mia ragione si smarrisce.		Mia ragione si smarrisce :
Un incanto mi rapisce		Un incanto mi rapisce
Che più vincer non potrò.		Che più vincer non potrò.

Cle. (*deliberata*) Oh! - lasciatemi fuggire :

Ren. Prima vedimi morire...

Cle. (*vivamente*) No.

Ren. (*in trasporto*) Un accento ... Ed abbandono
Vita, serto, gloria, trono,
Tutto - Ma un sol guardo ... un guardo!..

Cle. (*cercando staccarsi da lui*)
Io soccombo ... sento ch'ardo ...

Lascia, lascia ch'io m'involi.
Ren. (*con tutta passione*) Va, spietata!
Cle. (*con abbandono*) No ...ch'io t'amo;
Ma sii nobil, generoso ...
Ren. (*con gioja*) M'ami! - Ah! Il cielo a me tu rendi.
Cle. (*supplice*) Da me stessa me difendi ...
Grazia!
Ren. (*in trasporto di gioja*) M'ami!...
Cle. Ma pietà!

Renato. *a 2.* *Clemenza.*

Ah! la speranza almeno
Non m'involar dal seno:
Senti che d'ambi il core
Balza d'eguale amore.
Tutto per me tu sei:
Tutto io ritrovo in te ...
Angiol de'giorni miei,
Vivi d'amor per me.

Sento che già nel seno
La mia virtù vien meno.
Non abusar d'un core
Ch'arde a vietato amore.
Grande e leal tu sei;
Serba l'onor, la fè ...
Pensa a'perigli miei,
Abbi pietà di me.

(poi ascoltando e con timore)

Cle. Oh! - Tacete: sentite!
Ren. Qual romore?
Cle. Passi precipitati
Si volgono ver noi.
Ren. (*osservando verso i massi*) Chi può recarsi
Qui, in tal ora! - Ciel! Giulio!
Cle. (*colpita, e abbassando il velo*) Mio marito!

SCENA III.

I precedenti, e Giulio, *avvolto in gran mantello.*

Giu. (*agitato*) Voi, Conte, in questo sito!
Presso una donna! - e voi così esponete
Giorni sacri alla patria ... a tutti!
Ren. (*grave*) E voi
Perchè seguirmi?
Giu. (*marcato*) Il solo non son io. ---
L'odio dei traditor veglia del pari
Che l'amistà - seguito essi già v' hanno:
E armati là si stanno

Fra que'dirupi, e attendon la sua preda
Come assassini.

Cle. (*atterrita*) (Giusto ciel! - che ascolto!)

Giul. In questo manto avvolto,
Creduto uno de'complici, ne udiva
La rea trama ... fremeva ... inorridiva!
Egli è là... (dicean sommesso)
Presso giovine beltà.
Noi piombar potrem su d'esso
Quand'ei seco passerà.

Cle. { piano Ah! mancar, morir mi sento:
Ren. { fra loro Deh! calmate lo spavento:

Giul. Ma involarvi a lor potete,
Sotto il manto mio nascoso:
Là, per quel viale ombroso
(additando verso la destra)
Salvo il ciel vi guiderà.

Cle. Oh! partite.

Ren. Sì - Venite;
(prendendola per mano)
Scorta a voi sarò.

Giul. (*fermandolo*) Che fate?
(poi volgendosi a Clemenza sempre velata)
San ch'egli è con voi, signora,
A scoprirlo ad essi allora
Sol quel velo basterà.

Cle. (*a Ren.*) E' ben vero - Per salvarvi
Ite solo.

Ren. E qui lasciarvi?
Pria la morte.

Cle. Se m'amate ...
Vi scongiuro ...

Giul. (*tornando a Renato*) V' affrettate.
Parmi udirli —

Ren. (*deciso*) Vengan. Io
Que' fellon temer non so.

Giul. (*ponendosi avanti Ren.*)
A voi scudo io pria morrò.

Ren. (*scolpito*) Tu!
Cle. (*piano a Ren.*) L' udite!
Ren. (*commosso*) Giulio! ... Ah! no.

Renato a 3 *Clemenza a Ren.*

A me in periglio ei recasi,
E i giorni miei difende.
Sì grande e fido ei mostrasi...
E qual momento ei prende!
Allor ch'io tento... perfido!
Rapirgli pace e onor!
aCl. Ah! per me piangi, o misera
Ed io per te pavento!
Ch'io solo almen sia vittima
Del più fatale amor!

Ah! per pietà salvatevi.
Per voi ch'io più non tremi:
Prova d'amor donatemi
In tai momenti estremi:
Cedete a queste lagrime,
Al fiero mio dolor.
Ah! per me tutto, o misera,
È oggetto di spavento:
Ch'io sola almen sia vittima
D'un infelice amor.

Giulio a Renato.

Ah! per pietà salvatevi:
Per voi ch' io più non tremi:
Prova d'amor donatemi
In tai momenti estremi:
Angustia tal quest'anima
Mai non provò sinor.
Tutto all'amor, non odemi...
Presso è il fatal momento.
Che almeno sia la vittima,
Io sol dei traditor.

(osservando ansioso)

Cle. (*decisa a Ren.*) Non più. Se non partite
Mi scopro ... ed ei m'uccide.
Ren. (*scosso*) Oh cielo!
Cle. (*imperiosa*) M'obbedite.
Lo voglio.
Ren. Ah!
Giul. (*avanzando più affannoso*) Conte!
(Ren. a un nuovo cenno di Clemenza prende una ferma risoluzione)
(*solennemente*) Ascoltami. (*a Giulio*)
Ren. Or d'Arles fra le mura
Lei di guidar mi giura.
Giul. Sì.

Ren. Accento a lei non volgere,
Nè sguardo sotto il velo.
Giuralo..

Giul. In faccia al cielo ...
Ma i vostri dì in periglio!...

Clemenza a Ren. — *A tre* — *Renato.*

Là dall'alto di que'massi
Non udite i loro passi!
Quel romore cupo e lento
È forier di morte, e orror.
Ah! fuggite: vi salvate:
Vi può perdere un momento.
Io mi scopro, se tardate,
E morrò d'infamia allor.

Là dall'alto di que'massi
Dei felloni io sento i passi:
Quel romore cupo e lento
È forier di morte, e orror.
V'obbedisco... vi calmate: (*a Cl.*
Tu ricorda il giuramento: (*a Gi.*
Sì, vi lascio: ma pensate (*a Cl.*
Ch'è uno sforzo dell'amor.

Giulio (*agitato ascoltando*).
Là, dall'alto di que'massi
Dei felloni io sento i passi.
Quel romore cupo e lento
È forier di morte e orror.
Ah! partite: vi salvate: (*a Ren.*)
Sarò fido al giuramento.
Essi vengon: non tardate:
Vi scongiuran patria e onor.

(Renato s'avvolge nel mantello, e s'allontana fra le piante a destra, Clemenza lo segue cogli occhi: Giulio osserva inquieto verso i dirupi, e poi viene a Clemenza)

Giul. (*a Clem.*) Lasciamo questi orrori.
Cle. (Io non mi reggo.)
Giul. Signora, andiam.
(*Cle. trasalisce*) Che veggo! - Voi tremate! —
(prendendola per mano)
Sotto mia fè voi siete.
(s'avviano. In questo)

SCENA IV.

Compariscono da tutti i dirupi Enrico, *e i suoi seguaci che scendono, e fanno cerchio sulla scena.*

Cle. (*con grido soffocato li addita a Giulio*)
Giul. Son essi - non temete.
(si ritira con Clemenza in un angolo a sinistra)

Enrico e Coro. Infra le tenebre cheti avanziamo :
Più non ritardisi - or ei cadrà.
Quel velo candido che là miriamo
Segna la vittima che ricerchiamo :
Ei langue presso quella beltà :
Compia sua sorte - Dal sen d'Amore
A quel di morte ei passerà.

Enr. (*e poi tutti*) Feriam.

(s'avanzano per circondar Giulio, e Clemenza che s'avanzarono)

Giul. (*con voce alta, e fiero*) Chi è là ?
Enr. (*sorpreso*) Qual voce ?
Quegli non è Renato.
Giul. No - Renato
È in Arles.
Enr. Cielo ! - Valois !
Giul. Sì : ei stesso ...
Che voi tutti conosce.
Conte Enrico, parlate.
Rohan, Belmont, Valcour, qui che cercate ?
Qual disegno in quest'orrore,
A tal ora vi guidò ?
Enr. Come voi, fervente amore
Tra quest'ombre ci chiamò :
Ma ... la sorte ci ha tradito.
(*col Coro à parti*) Foste voi più fortunato :
Vostra gioja dividiamo.

(qualche seguace comparisce con torce, che accese in disparte)

(*con galanteria*) E vedere almen bramiamo
Un istante le sembianze
Di sì amabile beltà.
Giul. Non vi sia fra voi chi l'osi ...
Egli avrebbesi a pentire.
Enr. e Coro. Le minacce de'gelosi,
In me addoppiano l'ardire.

Giul. Verrà dunque a certa morte
Chi d'un passo avanzerà.
Enr. e Coro. Cimentar si può la morte
Per mirar sì gran beltà:
Cle. Ah! l'istante della morte
Un'angoscia egual non ha.

(Giulio cava la spada. Enrico e gli altri fanno lo stesso. Clemenza spaventata al veder tante spade volte contro suo marito, dimentica tutto, gitta un grido, e si slancia affannosa fra loro).

Cle. No - che fate? - V' arrestate:
La sua vita risparmiate.

(In questo rapido movimento il di lei velo ricade sulle spalle, la luce delle torce rischiara la di lei figura pallida, e quasi inanimata. Tutti la riconoscono, e si fermano immobili)

Enr. La Contessa!...
Coro. La sua moglie!..
Giul. Che vegg' io?
Cle. (T'apri, o suol.)
Giul. (Clemenza! - Dio!)

(poi a parte, come escendo da un sogno lentamente).

A tre con Coro.

Giul. Io quì per salvarlo
Felice moriva ...
Ed ei mi rapiva
La pace e l'onor!
Ah! sento le furie
Che m'ardono il cor.

Cle. Non oso mirarlo
Confusa, atterrita,
E fremo colpita
Da infamia, e rossor.
Ah! veggo le furie
Che gli ardono il cor.

Enr. e Coro. Fia bello il narrarlo! (*fra loro*)
L'incontro è squisito:
Quì moglie e marito...
In teneri amor!
Oh! rider la corte
Faremo di cor.

Coro Evitiamo una sorpresa,
Ed esciam da questo sito.
Enr. Non abbiamo per difesa
Quì del Conte il favorito!
Giul. (*con fremito concentrato*)
(Ora suo mortal nemico.) (poi in disp. ad Enr.)

D'alto affare, o Conte Enrico ...
O nel vostro, o mio soggiorno,
Io vi debbo favellar.

Enr. Ragion forse pretendete
Dello scherzo?

Giul. No - m'udrete?

Enr. Sì.

Giul. Qual luogo?

Enr. Il vostro tetto.

Giul. A diman.

Enr. Diman verrò.

Giul. E qualcun de'vostri amici.

Enr. I più fidi condurrò.

Giul. (*tornando a Cle.*) Io di guidarvi in Arles
Promisi a ... chi sapete.

Cle. (*tremante, supplice*) Andiam.
Giulio!..

Giul. (*a mezza voce, serrandole la mano*) Tacete.

Giulio.

Vane son le preghiere, ed i pianti:
Gira intorno lo sguardo, e paventa:
La tua nera perfidia rammenta ...
Quì tradivi l'onore, la fè.
Ma v'è un Dio punitor de'spergiuri
E più tua, la tua vita non è.
(*ad Enr.*)
A dimani: v' attendo: a dimani,
Di vendette fia giorno per me.

Clemenza.

Cederete a mie preci, a'miei pianti,
Non sarà la pietade in voi spenta.
L'innocenza morir non paventa:
Non tradìa nè l'onor, nè la fè.
E quel Dio punitor de'spergiuri
Sa che reo questo core non è.
Del dimani già fremo al pensiero:
Ah! di morte fia giorno per me.

Enrico e Coro.

Noi ad Arles torniamo frattanto;
N'è fuggita per or la vendetta:
Ma la gioja alla corte n'aspetta,
Ed avremo da ridere affè.
Conteremo la bella avventura;
E galante, e comune non è.
A dimani: verremo: a dimani:
(Sarà giorno felice per me.)

(Giulio passa in mezzo al coro conducendo Clemenza, che lo segue vacillando. Il Coro d'altro lato.)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo di Valois - Porta nel fondo - Porte laterali - Ut-tavolino con libri, carte varie, ed occorrente per iscrivere. Altro tavolino nel fondo, a destra, sul quale una statua in bronzo di Renato, sopra un piedestallo: ai lati di questa due vasi pur di bronzo.

Preludio cupo agitato - s'apre la porta a sinistra, e comparisce Giulio *tenendo per mano* Clemenza, *che desolata si abbandona su d' una sedia.* Giulio *chiude la porta, e va a deporre la spada sul tavolino nel fondo. Egli freme al vedere la statua di* Renato.

Giu. O perfido! - potessi
Immerger quest'acciaro nel tuo cuore! -
Alma sleale! - Amico traditore!
Nè lontan sarà il colpo. - Ti preceda
Intanto la rea complice - alla morte, (a Cle.)
Infedel, ti prepara.

Cle. Ah! se mai vi fui cara,
Se di pietà scintilla in cor vi resta ...
Per l'amor d'una volta,
Deh! vi placate.

Giu. Ch'io mi plachi! - ascolta. -
Il tuo delitto, o perfida,
Confessa or al consorte:
E l' ira mia terribile
Puoi disarmare ancor.

Cle. Esser poss' io la vittima
D'avversa orribil sorte...
Ma la mia fede è candida,
E puro è il vostro onor.

Giu. Iniqua! - ti smentiscono
L'angoscia, quel pallore,

E la passion colpevole
Tradiscon del tuo cuore...

Cle. Sì... è vero - forse un giorno ...
Malgrado mio, l'amai.

Giu. (*frem.*) E l'ami ancor.

Cle. Colpevole
Però non fui, no mai.

Giu. Io cedo al furor mio.
Morrai ... (snuda la spada ch'è sul tavolino.)

Cle. (*colle mani giunte*) Perdono! -

Giu. A Dio
Domandalo - là ... prostrati. (minaccioso.)

Cle. (*singhiozzando a' di lui piedi*).
Deh! un solo istante ancor. ---

a 2

Cle. Con una misera madre morente
D'estrema grazia siate clemente;
Un solo istante il caro figlio
Veder lasciatemi ... deh! per pietà.
Ch'io possa stringerlo al seno ancora:
Ch'egli sorridami nell'ultim'ora,
Con dolci baci ei chiuda il ciglio
Alla sua madre ... che perderà.

Giu. A quella tenera voce dolente
Il cor mio debole piegar si sente.
Quel triste supplice piangente ciglio
Richiama l'anima alla pietà.
Ingrata, perfida ... ah! forse ancora...
E di me fremo, il cor l'adora:
Gli ultimi baci, misero figlio! (intenerendosi.)
Or colla madre dividerà.

Giu. T'alza.

Cle. (*incerta*) E ... dunque!...

Giu. Lo vedrai.

Cle. (*colle mani al cielo e con entusiasmo*)
O Ciel consolator!

Giu. riprend. sever. *a 2* *Clemenza*

Or le lagrime tergete: Ah! voi l'angelo ancor siete
Il sembiante serenate: Che mia morte confortate,
Quel pallore a ognun celate.- S'ora il figlio ridonate
Viene Enrico in questi tetti - A'miei baci, a questo petto -
E nessun qui mai sospetti Ei ricordi a voi l'oggetto
Vostra infamia, il mio rossor. Un dì caro al vostro cor.
(Una vittima più degna (Sola vittima me segna,
Dee colpire il mio furor.) Giusto Dio, del suo furor.)

(Giulio le fa cenno di ritirarsi nella stanza a destra.)

SCENA II.

S' apre la porta di mezzo. Comparisce Enrico, *seguito da varj gentiluomini.* Giulio *va loro incontro, poi chiude la porta: poi s'avanza fra d'essi, e volto ad* Enrico

Giu. Siamo soli - m'udite. -
Io so i vostri disegni - voi odiate
Renato ... e v'apprestate
(movimento di sorpresa in tutti.)
A terribil vendetta. Voi, signori,
Secondarlo giuraste ...
Ecco le prove.
(mostrando varie carte che leva dal tavolino, e poi ripone.)

Enr. Dunque ci chiamaste
Qui per tradirci?

Giu. (*con furor concentrato*) Per unirmi a voi
Contro Renato.

Enr. (*marcato*) E Valois si crede
Così ingannarci?

Coro In Valois por fede!

Giu. Io vi sono sospetto
Così non giuramento. -
Ma da questo momento io v'abbandono,
Ostaggio di mia fede, il figlio mio ...
L'unico figlio - e s'io
Vi tradisco ... svenatelo.

Enr. (*stendendogli la mano*) La destra.
(s' impalmano.)

Giu. (*in mezzo a loro*) V'ha oltraggio atroce, occulto...

Che mi chiede vendetta
Su Renato - e l'avrò, l'avrò con voi ...
O senza voi ... se esiterete.

Enr. e Coro Noi
Siamo decisi.

Giu. Ebben, guidarvi all'ara
La vittima io saprò ... ma d'immolarla
All'onore io pretendo.

Enr. A me serbato
È il gran colpo.

Coro La sorte ne decida.
Scrivansi i vostri nomi.

Giu. V'assento.

Enr. Anch'io.

Giu. Propizia a me sorrida.

(uno de'Gentiluomini siede al tavolino e scriverà i nomi su due carte. Un altro prende uno de'vasi di bronzo dal tavolino, e lo posa su quello ove scrivonsi i nomi.)

Tutti Vicino al grand'evento,
Oh! come balza il cor!
Tutto agitar lo sento
Da speme e da timor!...
A chi la sorte
Arriderà? -
L'acciar di morte
Chi vibrerà? ---
Destin, non mi/ci tradir:
Seconda il bell'ardir ...
Sì, sì, cadrà./morrà.

(s'accostano al tavolino.)

SCENA III.

Dalla porta a destra comparisce Clemenza, *poi* Ferrante *dalla porta di mezzo, e i precedenti.*

Giu. (*ved. e sev.*) Che volete?

Cle. (*timidamente*) Perdono,

Se inoltrai - ma Ferrante di voi chiede
Del Conte a nome.

Enr. (*turbandosi*) Ciel!

Giu. (*piano a En. e al Coro*) Non v'agitate -
(va alla porta di mezzo, e incontrando Ferrante)
Nostro amico, avanzate.

Fer. Renato a voi m' invia. Brillante festa
V' ha a corte in questa sera:
Danze, maschere ...

Giu. (*vivamente*) Maschere!
(sguardo espressivo rapido ad Enrico e agli altri).

Fer. Egli spera
Insiem colla Contessa di vedervi.

Cle. (*agitata*) Io!... no; non posso.

Fer. (*a Cle.*) Il Conte non accetta
Su ciò scusa.

Giu. (*ad Enr.*) (Egli stesso alla vendetta
S'offre così.) Verremo... la Contessa...
(a Ferrante.)
Ed io.

Cle. (*sorpresa*) Che! Giulio!

Giu. (*piano a Cle.*) Il voglio. - Lo direte (a Fer.)
Al Conte.

Fer. Ed ei vedrà, con molta gioja,
Compiti i voti suoi. (per partire.)

Giu. Il Conte vi sarà? -

Fer. Sì.

Giu. (*marcato*) Ed anche noi.
(accompagna Ferrante alla porta e chiude.

SCENA IV.

GIULIO, ENRICO, CLEMENZA *e* GENTILUOMINI.

Cle. Che pensar! - che fia mai? (ritirandosi.)

Enr. Ecco i nomi.
(ponendo le due carte piegate nel vaso.)

Giu. (*col. dà un'idea*) Ah! - (*poi a Cle.*) Restate - non a caso
(a mezza voce.)
La giustizia del ciel qui vi traea. —
(Io vuo' ch'ella medesima, la rea

sceglia ora il braccio punitor che immoli
Il suo complice indegno.)

Enr. (*inc.*) Valois!...

Giu. (*piano*) Non temete. Il gran disegno
E' ad essa ignoto. - Ma sia amor, o sia
Debolezza volgar, io ho fede in lei:
E guidata da man così diletta
Secura è la vendetta. - Un di que'nomi
(a Cle. conducendola verso il tavolino e segnando il vaso.)
All'azzardo estraete.

Cle. (*inquieta*) Io?.. per qual fine?..

Giu. (*severo*) Obbedite, e tacete.

(Cle. s'accosta al tavolino, e vi s'appoggia come se le mancasse la forza. A un fiero sguardo di Giulio ella cava una delle carte dal vaso e la presenta con mano tremante. Giulio accennando ad Enrico di ricever la carta.)

Giu. Leggete.

(Enr. prende la carta, la spiega: tutti s'accostano con ansietà ad udire leggendo.)

Enr. Valois.

Giu. (*c. gio.*) Ah! Il destin mi doveva un tal contento.

Tutti (*a Gui.*) Fortunato!

Cle. (*osserv. e con timore*) Che sento!

Giu. Oh! come tutto arride! - sì vicino
L'istante sospirato! - quella festa...
Delle danze il tumulto! - ci distingua
Nastro candido al braccio.
Fia di tigre, che agguata
La sua preda, il mio sguardo - Non vi fia
Chi lo possa salvar dall'ira mia.
L'ora estrema per te suona,
Fier nemico detestato.
Giusto il cielo t'abbandona
Una volta al mio furor.

Poi Enr. e Coro Puni rò / rem l'oltraggio orrendo
Sarà pago questo cor.

Cle. (*in disp.*) Di terror compresa io sono,
L'infelice va immolato;
E mi serba giusto il fato

A spettacolo d'orror.

Giu. Or dividiamoci pel grand'evento:
Ma pria stringiamoci con giuramento. –

En. Coro (*rip.*) Pei nostri figli!... pel nostro onor!

Giu. Se poi tradirci vorrà la sorte
Ci resta un ferro, un'alma forte.

En. Coro (*rip.*) E di noi degni moriamo ancor.

Cle. Ad ogni accento morir mi sento,
Chi salva il misero da reo furor!

(Giulio fa cenno a Clemenza di rientrare: egli esce cogli altri per la porta di mezzo.)

SCENA V.

Gran sala splendidamente illuminata, e con tutta vaghezza e magnificenza parata per festa di ballo. Lateralmente e nel fondo, ch'è aperto con due maestose arcate, altre sale così illuminate e nelle quali parimenti si balla. Guardie d'onore alle porte, e alle arcate. — All'alzarsi della tela si scorgono gruppi di gente invitata. Folla che passeggia, si cerca, si perseguita, molti, molte in maschera, altri in costumi, vari a viso scoperto; parecchi dominò a differenti colori.

Coro.

Dei piacer quest'è la reggia:
Vago asilo dell'amor.
Viva gioja qui folleggia
Delle danze fra l'ardor.
In mentiti varj aspetti
Qui s'aggira la beltà:
Si ridestan dolci affetti:
Vi sorride la beltà.
Cara notte incantatrice,
Va il tuo corso a prolungar.
Mai sì lieto, sì felice
Io m'intesi il cor brillar.

(si disperdono per la sala. Saranno entrati Giulio ed Enr in dominò nero e coperti di maschera, con nastro bian (avanzan

Enr. Oh! che annunzi!
Pur troppo!

Giu.

Egli alla festa non verrà.

Enr. Oh destino!

Giu. Mi confidò Ferrante
Che da anonimo foglio
Renato fu avvertito
Che s'attenta a'suoi dì.

Enr. Chi n' ha tradito!

Giu. E chi, forse sospetta! - Alle sue stanze
Vuo' inoltrarmi, e scoprire. -
Ma alla sua sorte non potrà fuggire.

(si dividono e si perdono di vista. Viene una danza. La sala si riempie di bel nuovo di Dame, Maschere, Gentiluomini che l'accompagnano in

Coro

Viva la gioja! - Viva l'amore!
Il nostro core fanno balzar.
Fra suon festevoli e lieti canti
Più vaghe silfidi mai non danzar.
Qual vaga, splendida scena d' incanti!
Qui solo regnano grazie e beltà.
Dolce delirio! soave ardore!
Delizia eguale no non si dà.

(la danza passa nelle sale attigue, molte maschere e dame rimangono discorrendo aggirandosi.

SCENA VI.

Un uomo in dominò nero con nastro amaranto posato a croce sul petto, avanza lentamente, pensoso: è Renato. *a maschera sul viso, e foglio in mano.*

Ren. Sì, decisi: fuggirla, ois!
Vincersi ed obbedire commi
Al dovere, all'onore - è nominato
Giulio governator del Rossiglione. -
Egli... colla consorte,
Partiranno diman da questa corte.

(una Donna in dominò bianco, con maschera sul viso, viene inquieta osservando all' intorno. Si ferma avanti Renato, che riconosce, ed accostandosegli con voce alterata.)

Una sol volta ancor

Io la vedrò.
L'ultimo addio d'amor
A lei darò.

Donna Ove t'inoltri, incauto!
Il foglio non leggesti?

Ren. Sei tu che lo scrivesti?

Donna Forse... e a me devi credere:
(gli strappa il nastro amaranto.

Reu. Di spaventar Renato
Nessun la gloria avrà.
Più rimaner celato
Omai sarà viltà.
(si cava la maschera, la donna fa un gesto di terror.

Donna (*con affanno*) Vuoi dunque che ti svenino,
Crudel, sugli occhi miei!
(Riprendendo la voce naturale.

Ren. (*ricon.*) Clemenza!!...

Cle. (*guardando intorno*) Sì.

Ren. (*con passione*) Tu sei!...
M'odi...

Cle. (*estrem. agitata*) Non posso... oh Dio!

a 2 rapidi, animatissimi

Ren. Qui verseranno i barbari
Il tuo col sangue mio.
Fuggi, se ancor ti parlano
Amor per me, pietà.
Sì quest'istante è l'ultimo...
Quest'è l'estremo addio.
Le angosce tue perdonami...
Abbi di me pietà.
(i di danze nelle sale attigue, movimento continuo.

Ren. (*porg. il fog.*) Tien questo scritto: leggilo.
E a Giulio il porgerai.

Cle. Oh! come il cor mi palpita!...

Ren. Vedrai com'io t'amai. (ella legge.

(intanto saranno arrivati Giulio ed Enrico e qualche compagno mascherati: osservano attentamente. Giulio che a[illegible]ge Renato e riconosce Clemenza.)

SCENA ULTIMA.

Renato, Clemenza, Enrico, Giulio, *e* Gentiluomini *col nastro bianco*: *indi* Ferrante, *e successivamente Cavalieri, Dame, Maschere, Guardie.*

Giu. Eccolo: - è quella! - perfidi!
Ah! scenda il colpo omai.
Amici... all'uopo ardire -
Vendetta - e poi morire.
(s'accosta verso Renato.)

Cle. (*dopo aver letto*) Commossa, oh! quanto io sono!

Ren. (*allontanandosi*) È l'ultimo mio dono.

Giu. (*cavando il pugnale*) Ed il mio ... questo.
(ferisce Renato nel petto, e cerca confondersi nella folla.)

Ren. (*con grido vacillante*) Oh Dio! - (e cade.)

Cle. (*fuori di se*) Soccorso! -
(molti gentiluomini vicini a Renato accorrono e gridano.)

Coro Il Conte muore! -
(alcuni lo rialzano e lo sostengono sulle loro braccia, e ginocchi.)

Fer. (*a Giu.*) T'arresta -
(Giulio si dibatte, e in questo gli cade il pugnale. Ferrante arrivò al primo grido con guardie, e sulla porta s' incontra in Giulio, che si strappa il nastro bianco fuggendo, le guardie coll'armi al petto di Giulio.)
Ecco il pugnale. -
(Renato spira.)
E' desso il traditore.

Tutti (*con fremito*) Chi è l'empio? -

Fer. (*strappa la masch. a Giu.*) Valois!...

Tutti (*sorpresi inorriditi*) Valois!

Cle. (*cade tramortita, con grido straziante*) Ah! -
(quadro di terrore, e commiserazione.)

Fine del Melodramma.

Atto Primo, Scena Prima

Del Sig. BORTOLOTTI FRANCESCO.

La Seconda e Terza

Del Sig. VENIER PIETRO.

Atto Secondo, Scena del Sig. **BORTOLOTTI.**

Atto Terzo, Scene Prima ed ultima

Del Sig. VENIER.